

CAMERA PENALE DI PISTOIA

ADERENTE ALL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE



PISTOIA, INCHIESTA "WHITEWASH": UN ALTRO CASO DI GIUSTIZIA-SPETTACOLO

La Camera Penale di Pistoia intende denunciare con fermezza un caso di "giustizia-spettacolo" avvenuto nella nostra città.

Nell'ambito dell'inchiesta "Whitewash", che in varie città della Toscana ha portato all'arresto di 19 persone e alla denuncia di altre 240, i mezzi di informazione hanno pubblicato e diffuso un filmato relativo alle indagini: in esso, tra le altre cose, si vedono due dipendenti comunali asseritamente dediti al consumo di cocaina sul luogo di lavoro; il filmato, in alto a destra della schermata, riporta il simbolo della Polizia di Stato.

Certamente il filmato è apparso sull'edizione on line de Il Tirreno, della Nazione, del Corriere Fiorentino ed anche su alcune delle reti televisive nazionali salvo se altri.

La diffusione delle immagini si colloca nell'alveo, ormai purtroppo consolidato, della spettacolarizzazione della giustizia, pratica tanto diffusa quanto illecita.

Assistiamo in primo luogo ad una violazione della privacy e della dignità di persone che si ricorda – sono non colpevoli fino ad una sentenza irrevocabile di condanna.

Le immagini sono state diffuse prima ancora che i difensori potessero avere accesso agli atti: la cosa ancora più grave è che sul sito della Questura di Pistoia, cliccando su "*Multimedia*" e poi su "*La polizia su YouTube*", si vede lo stesso filmato, postato fin dalla mattina del giorno 16 gennaio u.s. data di esecuzione delle misure cautelari personali.

Quanto accaduto configura la violazione di diverse norme di legge: l'art. 684 c.p., che vieta la pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale; l'art. 114 c.p.p., che del pari vieta la pubblicazione a mezzo stampa di atti e di immagini; infine lo stesso art. 329 c.p.p., che impone l'obbligo del segreto sugli atti d'indagine fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza.

Si ripete: quanto accaduto costituisce un malvezzo diffuso e che viene impropriamente giustificato da un malinteso concetto della libertà di informazione; principio sacrosanto, quest'ultimo, ma che non può e non deve realizzarsi in spregio alla legge e prima ancora alle più elementari norme di civiltà.

La Camera Penale di Pistoia, pertanto, denuncia con forza l'accaduto e chiede che la Procura della Repubblica indaghi su di esso per accertare le responsabilità che vi sono connesse.

Pistoia, 17 gennaio 2018

La Camera Penale di Pistoia

